

→ **Manifestazioni nelle città** A Milano gli scontri più duri. A Roma contestazioni davanti al Senato

Studenti, lancio di uova e scontri

Gli studenti si mobilitano in tutta Italia contro il nuovo governo di Mario Monti: «Salvare la scuola, non le banche». Scontri, lanci di uova e fumogeni, e qualche ferito lieve a Milano, Roma, Torino e Palermo.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

Gli studenti hanno battuto tutti sul tempo: con una giornata di mobilitazione nazionale che in tutta Italia ha visto scendere in piazza migliaia di ragazze e ragazzi contro «il governo delle banche» e contro l'emergenza finanziaria che, secondo le loro previsioni, porterà alla stessa politica di tagli all'istruzione e all'università pubbliche vista finora, ieri si sono accreditati come prima opposizione sociale al nuovo esecutivo Monti.

SAVE SCHOOL, NOT BANKS

Certo, i toni e i modi della critica variano da città a città - oltre sessanta quelle interessate ieri da manifestazioni ed iniziative di vario genere - e soprattutto da corteo a corteo. Dalla protesta arrabbiata e a tratti violenta dei gruppi più radicali che a Milano, Torino e Palermo provocano scontri con le forze dell'ordine e pure qualche ferito, lanci di uova e fumogeni, alla denuncia pacifica e creativa della «drammatica situazione in cui versano l'istruzione e la condizione giovanile nel nostro Paese» espressa dalla stragrande maggioranza degli studenti ieri in mobilitazione.

Ma la sostanza non cambia: «La crisi va pagata da chi l'ha provocata». Come non cambiano gli slogan da indignados contro la classe politica «Tutti a casa», contro il sistema finanziario «Salvare le scuole non le banche», e contro la riforma Gelmini da ritirare.

Gli studenti hanno buona memoria, e dai megafoni in testa alle manifestazioni ricordano al neoministro Francesco Profumo quanto disse nel 2008 da rettore del Politecnico di Torino: «Se il governo non cambierà strada, ritirando tagli insostenibili e aprendo la via a una seria riforma dell'università, non potrà che dimettermi insieme agli altri rettori italiani». Ora pretendono coerenza. Ma non è

un'apertura di credito, è un preavviso: «Continueremo a mobilitarci».

SCONTRI A MILANO E PALERMO

La manifestazione più agitata è quella di Milano, inaugurata da una rissa tra ragazzi appartenenti a due collettivi rivali, i Corsari e il Cantiere. Poi la rabbia si sfoga contro i bersagli destinati, le vetrine delle banche incontrate sul percorso, imbrattate con uova e vernice spray, fino a quando la protesta si dirige verso due università private: le forze dell'ordine si schierano in corso Italia per impedire agli studenti di raggiungere l'università Bicocca a lungo guidata dal neo premier Mario Monti, e reagiscono con alcune brevi cariche ai fumogeni lanciati dai ragazzi. Alcuni di loro cercano di sfondare il cordone armato di scudi di polistirolo con i titoli di capolavori italiani sul dorso e vengono respinti con qualche manganelata. Un altro ramo del corteo si dirige all'Università Cattolica al grido di «scuola pubblica», per recapitare un messaggio all'ex rettore e nuovo ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi: «Tenetevi il Medioevo e pagate l'Ici». Poco lontano, la protesta arriva anche alla sede Abi, per l'occasione ribattezzata Associazione bancarottieri italiani.

Anche a Roma l'esecutivo appena insediato, considerato «propaggine della grande finanza», viene salutato a suon di lanci di uova e fumogeni. Dalla Sapienza gli studenti e i lavoratori Cobas e Cub si concentrano davanti al Senato, proprio mentre a Palazzo Madama Monti sta illustrando le proprie linee programmatiche. «Questo è stato definito un governo tecnico e di competenti, ma competenti per cosa? Per proseguire la politica di tagli già messa in atto dal precedente governo Berlusconi?» è la domanda che i manifestanti si pongono in modo retorico. Da parte loro non c'è alcuna fiducia nell'esecutivo.

A Torino la giornata di contestazione finisce con quattro feriti tra le forze dell'ordine e uno tra i manifestanti, e un simbolico mazzo di crisantemi lasciato davanti all'Unione industriale. Mentre a Palermo i tre cortei studenteschi del «Blocchiamo tutto day» bloccano effettivamente la città per l'intera mattinata. L'ala più arrabbiata tenta l'irruzione in una sede di Banca Intesa ma, ancora una volta, trova i manganelli ad attenderla. ♦



Scontri tra polizia e studenti durante il corteo per le vie del centro di Torino

La generazione della crisi: «L'opposizione siamo noi»

«A chi toccheranno i sacrifici» è l'argomento della protesta che cominciò con l'Onda. Ma non vuole «morire» con Berlusconi

Il reportage

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Non ci fidiamo», grida il ragazzo al megafono, mentre di là dai book block, i libri colorati di gomma piuma diventano il simbolo di una generazione, parte un simbolico lancio di ortaggi all'indirizzo del nuovo governo. Palazzo Madama, dove Monti sta illustrando il programma con cui incasserà la fiducia, è a pochi metri. È da un anno, che il movimento studente-

sco non arrivava così vicino ai palazzi del potere. Da quel 14 dicembre del 2010. Quando il governo Berlusconi riuscì per un pugno di Scilipoti a evitare la caduta. E per le vie di Roma, scoppiò la rivolta. Volavano le pietre quel giorno. La tensione era altissima, specie tra i giovanissimi, che avevano creduto nella forza della protesta di fermare, non solo l'odiata legge Gelmini, ma persino la crisi che si stava per abbattere sul paese.

Ieri, il clima era tutt'altro. Quel corteo che, arrivato a pochi metri dal senato, si ricompone e torna indietro, assomiglia a una tregua armata. Al nuovo governo i giovanissimi non intendono fare sconti. Non si

Foto Ansa